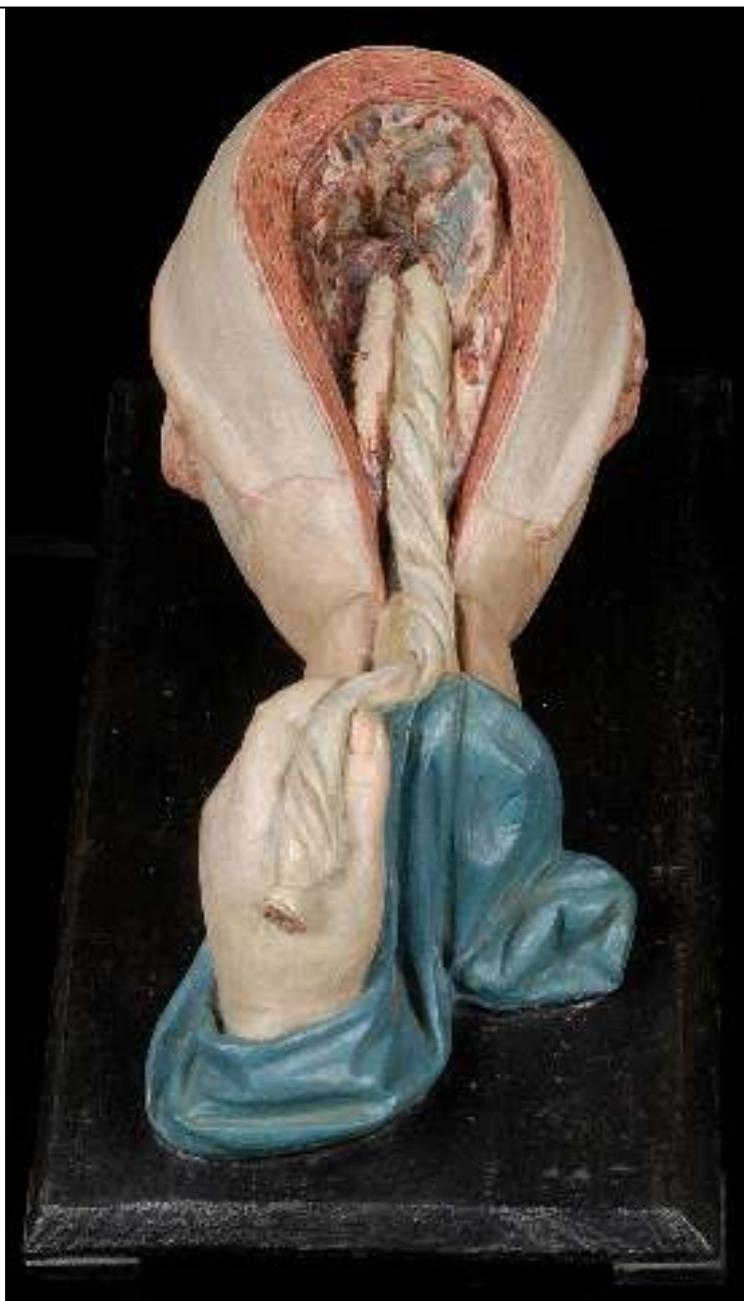


## Scheda



### CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	PST
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00590295
ESC - Ente schedatore	UNIMORE
ECP - Ente competente	S28

### OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

<b>OGTD - Definizione</b>	modello ostetrico
<b>OGTT - Tipologia</b>	Anomalie della placenta. Prima fase del secondamento manuale
<b>OGTN - Denominazione</b>	Terracotta ostetrica di Giovan Battista Manfredini
<b>QNT - QUANTITA'</b>	
<b>QNTN - Numero</b>	1
<b>CT - CATEGORIA</b>	
<b>CTP - Categoria principale</b>	Anatomia
<b>CTA - Altra categoria</b>	ginecologia
<b>CTC - Parole chiave</b>	Ostetricia
<b>CTC - Parole chiave</b>	Medicina
<b>CTC - Parole chiave</b>	Gravidanza
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Emilia-Romagna
<b>PVCP - Provincia</b>	MO
<b>PVCC - Comune</b>	Modena
<b>PVCL - Località</b>	MODENA
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	museo
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	universitario
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Musei Anatomici
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Via Berengario 14
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Terracotte Ostetriche Manfredini
<b>LDCS - Specifiche</b>	Primo piano - Sala terracotte ostetriche
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di deposito
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Emilia-Romagna
<b>PRVP - Provincia</b>	MO
<b>PRVC - Comune</b>	Modena
<b>PRVL - Località</b>	MODENA
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	

<b>PRCT - Tipologia</b>	ospedale
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	clinica ostetrica ginecologica
<b>PRCD - Denominazione</b>	Museo Ostetrico
<b>PRCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	Foro Boario
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1900
<b>PRDU - Data uscita</b>	1963
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica di riferimento</b>	sec. XVIII
<b>DTZS - Frazione cronologica</b>	seconda metà
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1773
<b>DTSF - A</b>	1776
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTR - Ruolo</b>	scultore
<b>AUTN - Autore nome scelto</b>	Manfredini Giovan Battista
<b>AUTA - Dati anagrafici Periodo di attività</b>	1742/1789
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	UMO00001
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega bolognese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Febbrari Francesco
<b>CMMD - Data</b>	1773-1776

<b>CMMF - Motivazione committenza</b>	bibliografia
<b>CMMF - Motivazione committenza</b>	documentazione
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	creta/ scultura/ pittura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	37
<b>MISL - Larghezza</b>	55
<b>MISP - Profondità</b>	47
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Oggetto</b>	Modello anatomico in creta policroma. La scultura fu modellata in creta ad impasto omogeneo ed essiccata fino al raggiungimento di uno stadio "durezza cuoio", fu poi posta in un forno a struttura verticale e a fine cottura furono terminate le integrazioni plastiche; il Manfredini applicò poi sulla superficie uno strato di stucco al fine di creare una base uniforme su cui stendere il rivestimento pittorico sopraccitato.
<b>DESS - Soggetto</b>	L'opera rappresenta un utero durante la prima fase del secondamento manuale. E' ben visibile la mano di un operatore che tiene il cordone di una placenta normalmente inserita sul fondo dell'utero, tramite una delicata trazione sul cordone. Nella fase conclusiva del parto, la placenta si stacca dalle pareti uterini e viene spontaneamente espulsa con gli annessi fetali. La cromia usata dall'artefice definisce l'incarnato dell'utero e della mano dell'operatore, mentre con gradazioni di rosso e di grigio è distinguibile la posizione della placenta sul fondo dell'utero.
<b>UTF - Funzione</b>	Studio dell'anatomia femminile e dell'ostetricia. Studi Medici
<b>UTM - Modalità d'uso</b>	Verso la metà del '700 per arginare il fenomeno della mortalità infantile e materna, si diffuse l'uso di tali modelli in materiale durevole a supporto delle dimostrazioni anatomiche con l'istituzione di corsi tenuti da medici sia per la formazione di levatrici diplomate per eseguire i parti normali, che per la formazione di medici/chirurghi specializzati per eseguire i parti con complicazioni
<b>UTS - Cronologia d'uso</b>	Seconda metà del XVIII secolo
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono

## RS - RESTAURI E ANALISI

### RST - RESTAURI

<b>RSTD - Data</b>	1992
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Università di Modena e Reggio Emilia
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Andreoli, Sandra
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Università di Modena e Reggio Emilia

### RSTO - Note

Tale restauro ha contribuito a chiarire i processi di esecuzione messi in opera dall'artista. Il restauro ha preso avvio con la rimozione delle parti malamente incollate. I vecchi perni metallici e i fragili innesti di legno sono stati rimossi e sostituiti con nuovi perni in acciaio inox, fissati con resine epossidiche. Si è proceduto alla pulitura delle superfici con un pennello rigido per togliere la polvere e con ammonio idrato disperso in emulsione di cera d'api sbiancata, eliminato poi con essenza di trementina. È stato utilizzato uno sverniciatore per eliminare lo smalto blu applicato in epoca successiva e asportata ogni altra ridipintura spuria per ripristinare i colori originali. Le integrazioni plastiche sono state fatte con stucco colorato e pigmenti in polvere intonandole alla terracotta. Dopo levigature della superficie si è ripristinato la cromia originale tramite integrazione ad acquarello, proteggendo lo strato cromatico con una leggera soluzione di "Paraloid B 72"

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Febbrari, Giovanna
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1815

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico non territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Università di Modena e Reggio Emilia

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	UMOMA00141

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Fabbri G.B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1872
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	fabbri1
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	s.III, II, 153-157
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Vaccà L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1872
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	vacc2
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. 65 pp.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Fratello B. / Maramaldo R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	frat3
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	136: 37-43
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Collezione Settecentesca Museo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	frat4
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	2: 215-220
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Teddei F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	taddei5
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Maramaldo R. / Mola L. / Fratello B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	maram6
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 47-66
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Guzzoni degli Ancarani A.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1911
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	guz7
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 113-115

#### **AD - ACCESSO AI DATI**

##### **ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

#### **CM - COMPILAZIONE**

##### **CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2009
<b>CMPN - Nome</b>	Cassano, Tiziana
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Corradini, Elena
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Corradini, Elena

##### **AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2013
<b>AGGN - Nome</b>	Aldrovandi, Martina
<b>AGGE - Ente</b>	UNIMO01
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	Corradini, Elena

##### **AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2015
<b>AGGN - Nome</b>	Mantovani, Alessandra
<b>AGGE - Ente</b>	UNIMO01
<b>AGGR - Referente scientifico</b>	Corradini, Elena
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	Corradini, Elena

#### **AN - ANNOTAZIONI**

<b>OSS - Osservazioni</b>	Numero di inventario: 912. L'opera appartiene ad una serie di terrecotte settecentesche ritrovate nel luglio del 1963 all'interno dei vecchi locali di via Berengario, durante il trasferimento della Clinica Ostetrica e Ginecologica nei nuovi alloggi del Policlinico in via del Pozzo. In particolare si tratta di 38 modelli preparati in creta cotta che mostrano alcuni aspetti del parto patologico e dell'apparato genitale femminile in diverse situazioni. Il gruppo scultoreo che inizialmente constava di 52 preparati (come ricordato negli scritti del Fabbri, del Vaccà e dell'Anocarani), fu modellato fra il 1773 e il 1776 dal ceroplasta bolognese Giovan Battista Manfredini, su richiesta del medico ostetrico di Modena
---------------------------	--

Francesco Febrari e sotto visione dell'anatomico Carlo Mondini, il quale si preoccupò di custodire nella propria abitazione l'intera collezione, riconsegnata dopo la sua morte agli eredi del Febrari. Nel 1815, su richiesta del Boccabadati, l'Università degli studi di Modena si fa carico di acquistare le opere e porle all'interno del Museo della Clinica Ostetrica, prima posto in un braccio del Grande Spedale e poi al pian terreno della Clinica costruita nel 1900 presso il Foro Boario, dove rimasero sicuramente fino al 1911, per poi essere trasferite in un deposito della Clinica stessa fino al ritrovamento nel 1963.

---

**Firma**